

GIOVEDÌ 4 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Nascosto in una nube oscura
riconosciamo te
senza mai possederti.*

*Solo chi è povero ti accoglie
con cuore puro
e occhi che son volti
verso la luce.*

Salmo CF. SAL 9

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
annuncerò
tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome,
o Altissimo,
mentre i miei nemici
tornano indietro,
davanti a te inciampano
e scompaiono,
perché hai sostenuto

il mio diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono
come giudice giusto.
Hai minacciato le nazioni,
hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato
in eterno, per sempre.

Il nemico è battuto,
ridotto a rovine per sempre.
È scomparso il ricordo
delle città che hai distrutto.
Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono
per il giudizio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tu hai detto: “Non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dègnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia» (Tb 8,6b-7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedici le coppie di sposi, o Signore!**

- Affinché vedano nella loro unione il compimento del tuo volere, secondo cui non è cosa buona che l’uomo resti solo.
- Affinché con animo retto gli sposi si impegnino ogni giorno a costruire pazientemente la loro vita insieme.
- Affinché, per la tua misericordia, possano giungere insieme alla vecchiaia, sazi di anni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24 (25),16.18

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,
perché sono triste e angosciato;
vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Tb 6,10-11; 7,1.9-17; 8,4-9

Dal libro di Tobìa

In quei giorni, ¹⁰erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobìa!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguèle, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara».

^{7,1}Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobìa disse: «Fratello Azarìa, conducimi diritto dal nostro fratello Raguèle». Egli lo condusse alla casa di Raguèle, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose:

«Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. ⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobìa disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguèle che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰Raguèle udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. ¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». ¹²Ma Tobìa disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguèle: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

¹³Raguèle chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobìa con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace».

¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵Poi Raguèle chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». ¹⁶Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

^{8,4}Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». ⁵Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dègnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹Poi dormirono per tutta la notte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,28B-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

²⁹Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. ³¹Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16 (17),6

Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fratello

I modi di vivere e significare le relazioni tra persone continuano a evolvere, tanto da approfondirsi e diventare sempre più autentiche. Mentre Raffaele si avvicina con Tobia a Ecbatana, che rappresenta la meta del loro viaggio, dice con una certa tenerezza: «Fratello Tobìa!» (Tb 6,11). Nel seguito del racconto lo stesso sposalizio di Tobia, che prenderà finalmente e serenamente in moglie Sara liberandola da quell'ombra di morte che pendeva sulla sua vita come una spada di Damocle, il padre finalmente libera e consegna sua figlia permettendole di vivere senza più temere di morire, e lo fa con queste parole: «Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorel-

la» (7,12). Così come nel Cantico dei cantici, in questo modo si significa come l'amore – quando è vero – riesca a toccare le stesse sorgenti della vita, tanto da rendere due persone che si amano non solo amanti ma fratelli, perché l'amore non è solo per sempre ma, per sua natura, è da sempre.

Nel vangelo vediamo sbocciare sotto i nostri occhi, dopo tante amare discussioni e controversie, una fraternità ammirabile, che radica nella stima e nel riconoscimento reciproco. Il Signore Gesù e uno scriba si ritrovano concordi sulla stessa lunghezza d'onda, tanto da riconoscersi reciprocamente come giusti, come santi, come fratelli. Lo scriba dice con entusiasmo: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità» (Mc 12,32). Il Signore Gesù elargisce con tenera fermezza uno degli elogi più belli e più duraturi: «Non sei lontano dal regno di Dio» (12,34). Quasi stanchi di tutte queste controversie e ipocrisie, che condurranno inesorabilmente alla condanna del Signore Gesù e alla morte infamante sul patibolo della croce, ci troviamo oggi in uno spazio ove sembra veramente possibile sentire la verità dell'altro, attraverso cui la nostra personale verità viene confermata e approfondita.

Perché questo avvenga un solo verbo è necessario, come pure si rende urgente l'esercizio pieno di un solo soggetto: se stessi! Il regno di Dio si dona e si realizza nella misura in cui ciascuno si lascia scuotere e liberare dalla prigione dell'egoismo e della paura, e comincia a sperare e a desiderare il meglio per

l'altro. Lo vediamo nella drammatica storia di Sara, che pure, insperatamente, alla fine è coronata da una profonda gioia! Lo vediamo in questo incontro inatteso tra il Signore Gesù e lo scriba, la cui onestà di cuore consuma le lontananze e apre la strada a possibilità nuove attraverso un recupero dell'essenziale: «Non c'è altro comandamento più grande di questi» (12,31). Nella relazione essenziale tra il primo e il secondo comandamento, cui si congiunge la verità dell'amore di sé che ci permette persino di metterci contro noi stessi, troviamo quel triangolo sacro ed equilatero che possiamo girare in qualunque senso, senza alterare mai il rispetto di ogni lato e di ogni angolo. Questo spazio di riconoscimento reciproco crea lo spazio di un'alterità possibile, in cui fondiamo, in verità, la nostra identità e ci ritroviamo meno lontani dal regno di Dio, perché più vicini al nostro cuore e, di certo, più fratelli.

Signore Gesù, vorremo sentire anche noi questa tua Parola che ci rassicura di non essere troppo lontani dal regno di Dio. In attesa di poter sperimentare questo sussulto del cuore, ti chiediamo di darci ogni giorno la creatività, per riaprire strade sempre più ampie di fraternità e di consolazione per i cuori più affranti.

Cattolici

Alonio, anacoreta (IV-V sec.); Filippo Smaldone, sacerdote (1923).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Metrofane, arcivescovo di Costantinopoli (326 ca.).

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico del Signore.

Anglicani

Giorno di ringraziamento per l'istituzione della santa Comunione.

Luterani

Morando, evangelizzatore in Alsazia meridionale (1115).